CIDInforma n. 4

Cosenza, 8 gennaio 2026

Affidiamo a questo nuovo Cidinforma, il primo del 2026, alcune riflessioni e proposte per i prossimi mesi nel tentativo di fornirvi tutte le informazioni utili per comprendere la fase politica che si è aperta nel periodo immediatamente precedente alla sospensione delle attività didattiche, a cui cercheremo di dare risposte con le nostre iniziative.

1. Riteniamo anzitutto necessario proporre una particolare attenzione ai provvedimenti legislativi emanati e in discussione; la scelta di approfondire insieme la legislazione scolastica rappresenta, secondo noi, un'occasione di confronto necessaria al nostro interno, con le scuole, con i soggetti associativi che, nel territorio che ci sono stati accanto, nei mesi scorsi, in difesa della scuola democratica. È nella nostra tradizione tenere insieme politica, cultura e didattica. Nel caso specifico, riteniamo che confrontarci sulla legislazione scolastica può aumentare la nostra consapevolezza; le scelte legislative in materia di istruzione e formazione delle giovani generazioni non sono ininfluenti. Viviamo, come è noto, una fase particolarmente delicata, di messa in discussione di alcuni principi democratici, situazione su cui non possiamo far cadere il silenzio anche nella prospettiva di costruire un'alternativa alle scelte in campo che, come abbiamo sostenuto negli ultimi mesi, minano la cultura della scuola democratica.

A riguardo vi proponiamo di riprendere il confronto sulle N.I 2025 che, come è noto, hanno ricevuto il via libera del Consiglio di Stato con rilievi nel metodo e nel merito. Il Ministro ha pubblicato sul sito del MIM il "nuovo" testo, sostanzialmente lo stesso presentato e discusso nei mesi scorsi in tutte le sedi. Il testo, dopo il parere della Corte dei Conti, dovrà essere allegato a un atto regolamentare che fornisca alle scuole indicazioni sull'avvio del percorso previsto con l'anno scolastico 2026/27. Al momento in cui scriviamo conosciamo la bozza di decreto inviato al CSPI per il prescritto parere, che sarà presumibilmente emanato a breve. Sul testo disponibile (link) vi proponiamo alcune riflessioni a partire dalla tempistica proposta che coinvolgerà fin da settembre 2026 le classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado (solo per la storia è previsto l'avvio fin da subito per la terza classe della scuola primaria). Alla preoccupazione legata all'accelerazione imposta sull'insegnamento della storia su quanto previsto da Galli della Loggia – Perla su cui avremo ancora modo di discutere, sollecitiamo un aspetto, ovvero la scelta che dovrebbe garantire che a valere, nelle classi successive alle prime, saranno ancora le Indicazioni nazionali del 2012. Si verificherà, in definitiva, come già accaduto nel periodo 2004 – 2012 con i Piani di studio personalizzati e le Indicazioni 2007, una sorta di "doppia vigenza" delle Indicazioni 2012 – 2025 che creerà non pochi problemi alle scuole nella revisione annuale del PT0F, prevista come di consueto nei primi mesi del nuovo anno scolastico. Non è prevista, come allora, una armonizzazione, ma se dovesse cambiare il vento potremmo aspettarci una revisione auspicabile e necessaria considerato che si tratta di due documenti incompatibili

sul piano culturale e professionale. È quello che auspichiamo evidentemente, avendo criticato la cornice culturale delle N.I.2025 e sostenuto le ragioni culturali che portarono alle scelte del 2012, poi confermato nel 2018. Non ci resta che aspettare sviluppi e lavorare per garantire l'autonomia culturale delle scuole e professionale degli insegnanti, vigilando su tutte le situazioni che mettono a rischio, nell'elaborazione del curricolo, il diritto all'apprendimento e la libertà di insegnamento.

Se volgiamo, poi, lo sguardo al secondo ciclo ci pare di poter affermare che, al di là delle possibili nuove Indicazioni, che saranno presumibilmente in linea con quelle del primo ciclo (la prof.ssa Perla coordina anche la Commissione del secondo ciclo), è già in atto una profonda revisione ordinamentale che è intervenuta sul modello culturale, organizzativo e didattico e coinvolge soprattutto i tecnici e i professionali. Ci riferiamo in particolare (e non solo) al modello 4 più 2 che annulla ipotesi coerenti con l'unitarietà dell'insegnamento e le scelte che erano state ipotizzate con l'elevamento decennale dell'obbligo di istruzione in un ordinamento che, giova ricordare, nella scuola superiore è ancora quinquennale per legge. Non si può trasformare una sperimentazione in revisione dell'ordinamento scolastico.

Per non parlare delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, dell'orientamento, della valutazione del comportamento, delle competenze non cognitive, della riforma degli esami di stato, tutti provvedimenti introdotti in linea con idee e proposte decisamente lontane dalle indicazioni emerse nel campo della ricerca educativa. Pur consapevoli delle difficoltà di garantire nell'attuale ordinamento equivalenza formativa, stante la divisione degli studenti a 14 anni fra licei, tecnici, professionali, formazione professionale regionale, apprendistato ci sembra di poter difendere il principio che a 16 anni, dovunque siano i nostri studenti, vanno garantite le competenze culturali del primo biennio della scuola superiore. Così in realtà non è, soprattutto se il modello 4 più 2 viene inteso come ordinamentale, alternativo al modello quinquennale. Di fatto si esclude la possibilità di proseguire gli studi a quanti vengono orientati al modello - scorciatoia (vedi in proposito la lettera del Ministro alle famiglie degli studenti che fra qualche giorno sceglieranno il percorso di scuola superiore) che propone un precoce inserimento nel mondo del lavoro (che non c'è). Un modello che privilegia una scelta orientata alla personalizzazione, ovvero alla diversificazione dei percorsi, per intenderci "a ciascuno il suo". La scuola, secondo chi governa, non è per tutti, soprattutto non è per chi non ce la fa. Una illusione ai danni soprattutto degli studenti più fragili e delle loro famiglie, che in affanno non riescono ad accompagnare i propri figli nelle difficoltà di apprendimento. In questa prospettiva si ripropone il sistema "duale", in cui non si colmano i divari, anzi si alimentano, nonostante il dichiarato, soprattutto nei territori in cui non ci sono condizioni economiche e produttive favorevoli.

Una situazione quella descritta in cui pesano, inoltre, le non scelte in materia di sistema integrato zero – sei e di percorsi destinati agli adulti: il divario esistente fra le regioni non

consente ai più piccoli di esseri destinatari di proposte in cui esercitano fin da piccoli i loro diritti secondo i principi indicati nelle Linee pedagogiche del 2021; rimane del tutto inadeguata, soprattutto nelle regioni del SUD e delle isole, l'offerta di nidi. Grave è la mancanza di occasioni formative di rientro nel sistema di istruzione (si veda in particolare l'alto numero di giovani che non studiano e non lavorano, i NEET).

Infine, come se non bastasse la recente introduzione della valutazione del comportamento e il tempestivo adeguamento dei regolamenti di istituto, ha introdotto norme discutibili contro gli adolescenti fino all'affidamento a enti e associazioni degli alunni sospesi per il recupero di presunte "competenze sociali" in nome di un'idea di educazione alla cittadinanza punitiva che poco ha a che fare con la dimensione civica. Una sorta di rinuncia all'educazione nella scuola, luogo naturalmente dedicato all'educare istruendo nel dialogo. Ben altro si era tentato di normare con lo Statuto dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti e con il Patto di corresponsabilità educativa che sono stati rivisti, senza un confronto, approvando i nuovi regolamenti di istituto in poco tempo in tutte le istituzioni scolastiche.

A fronte di una situazione quale quella descritta non mancano, infine, azioni di semplificazione amministrativa che mettono in discussione il principio della partecipazione democratica dei genitori e degli studenti alla vita della scuola (è prevista una delega per la riforma degli organi collegiali) e azioni di messa sotto tutela della libertà di insegnamento attraverso il consenso preventivo informato delle famiglie. Su tutti i "temi sensibili" (la guerra e la pace, l'educazione sessuo – affettiva, la religione…) si limita la libertà di insegnamento e il diritto ad apprendere, proponendo un contraddittorio o il consenso informato preventivo.

Ragioni che ci hanno convinto a proporre fin dal mese di gennaio, in continuità con quelle già proposte, una iniziativa in presenza e on line per discutere tutti i temi legislativi all'ordine del giorno, particolarmente di quelli a cui possiamo ascrivere i cambiamenti in atto, allo scopo di fornire un quadro della situazione aggiornato. Saranno iniziative rivolte alla scuola e al territorio d'intesa con il tavolo nazionale per la scuola democratica.

2. Proseguiranno, come da calendario, tutte le attività formative che abbiamo avviato ad inizio d'anno che investono sullo sviluppo professionale di seguito presentate.

2.1 Chi educhiamo oggi? Soggetti, contesti educativi, ambienti di apprendimento

La rete dei CIDI di Bari, Cosenza, Palermo, a seguito di una riflessione sulle domande di formazione – ricerca emerse nel gruppo di lavoro dedicato ha costruito una proposta sul tema "Chi educhiamo oggi? Soggetti, contesti, ambienti di apprendimento", destinata a insegnanti della scuola dell'infanzia, del primo e secondo ciclo. La riflessione, avviata con il prof. Mauro Ceruti nel seminario nazionale del 10 marzo 2025 "Nel presente per interpretare il futuro", è dedicata a una riflessione sul paradigma della complessità messo in discussione dagli esperti a cui è stata affidata la riscrittura della cornice culturale a cui ancorare la "nuova scuola"

dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, rappresentata fin dal titolo della premessa alle N.I. 2025.
L'idea di focalizzare l'attenzione sull'oggi e sui soggetti, sui contesti educativi e sugli ambienti di apprendimento alle diverse età nasce dalla convinzione che la complessità del tempo presente non può essere archiviata, né sostituita con la semplificazione. Il percorso formativo ha preso l'avvio l'11 dicembre 2025 a Palermo in presenza e on line e proseguirà nei prossimi mesi con seminari on line con voci autorevoli della ricerca educativa coinvolgendo esperti e insegnanti della scuola dell'infanzia, del primo e secondo ciclo, di tutte le discipline. (Chi educhiamo oggi?)

2.2 Gruppi di ricerca curricolare

Proseguiranno nei prossimi mesi anche i gruppi di ricerca curricolare sui temi culturali che ci sembra corrispondano alla richiesta di cambiamento che proviene da chi, insegnando, non ha smesso di considerare importante la riflessione sulla contaminazione fra i saperi disciplinari nelle attività destinate a tutti i livelli di scolarità. I gruppi di lavoro possono essere seguiti on line alternando momenti di studio, di riflessione e di approfondimento.

2.2.a. ***Il Mediterraneo nei curricoli scolastici*** è la prosecuzione del lavoro avviato quattro anni fa, grazie al contributo di Maurice Aymard, con il progetto biennale in rete con altri CIDI *Ritorno al Mediterraneo*, confluito nel convegno nazionale del CIDI Per un Mediterraneo mare di Pace (Palermo 2024). Una esperienza formativa unica che ha offerto molte occasioni di confronto con il mondo degli studiosi della lunghissima storia del Mediterraneo, che abbiamo voluto interrogare come "metafora del mondo" secondo l'impostazione di Edgar Morin. Nel lungo lavoro di confronto è emerso che avremmo potuto "leggere"il Mediterraneo nei curricoli scolastici, individuando i nodi e costruendo reti. Di qui la proposta di provare a interpellare i curricoli scolastici secondo una impostazione che permette oggi, nel tempo in cui ci si ripropone l'identità nazionale e il primato dell'Occidente, di continuare a far vivere l'identità plurale che è la cifra del nostro mare, crocevia di tante culture. Si è ricostituito un gruppo di insegnanti di discipline diverse, di primo e secondo ciclo che intende porre l'attenzione su questi aspetti proponendo laboratori didattici agli studenti delle classi coinvolte per raccontare il presente utilizzando le fonti disponibili.

2.2.b.**Per una nuova età dei diritti** rappresenta, invece, l'evoluzione del lungo lavoro di ricerca sulle parole della Costituzione italiana a cui abbiamo dedicato gli ultimi cinque anni, dalla legge 92/19. Già lo scorso anno abbiamo dedicato gran parte delle attività ad alcuni eventi del 1945 a cui ci siamo riferiti esplorando la parola libertà e i diritti di libertà nella Costituzione. Partendo da una citazione di Calamandrei abbiamo inteso sollecitare il territorio e le classi coinvolte, in un percorso – calendario che ha avuto nelle iniziative del 27 gennaio e del 25 aprile occasioni di confronto. In parallelo, grazie alla disponibilità dello storico Eric Gobetti abbiamo potuto affrontare le questioni collegate ai crimini di guerra in

Africa e in Iugoslavia. Quest'anno il tema dei diritti è ancorato a una riflessione sul diritto di voto, che portò 80 anni fa al referendum monarchia – repubblica, all'elezione dell'Assemblea costituente e all'avvio dei lavori dei costituenti per redigere la Costituzione italiana. Un tema che ci sembra possa garantire il coinvolgimento delle classi coinvolte in questo confronto fino alla presentazione del loro lavoro in una iniziativa pubblica a ridosso della conclusione dell'anno scolastico.

2.2.c. Infine, il gruppo di lavoro **Le forme di scrittura autobiografica nei curricoli verticali** propone momenti di confronto come sono cambiate le forme di scrittura personali (sui social, in letteratura, nel mondo dell'informazione) con una rinnovata attenzione al racconto del sé a cui è sembrato opportuno ritornare considerando che spesso nei libri di testo permangono scelte della tradizione linguistica e letteraria che non sembrano più corrispondere ai bisogni di scrittura autobiografica che attraggono bambini e adolescenti. Ripartendo dalle Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica e ancor più dalle domande di senso della recente ricerca nel campo della sociolinguistica che propone una riflessione sui vissuti in una società in trasformazione anche in senso linguistico negli ultimi 50 anni, intendiamo riservare rinnovata attenzione ai bisogni linguistici in nome di quelle competenze linguistiche ampie e sicure che vanno garantite lungo tutto il percorso scolastico in una società sempre più in cui si mescolano lingue, culture ed esperienze.

3 Concorsi 2025 – 2026

Così come negli anni scorsi, abbiamo deciso anche quest'anno di accompagnare i nuovi insegnanti in un percorso di cura del sé professionale all'interno dei percorsi di preparazione ai concorsi a cattedra. Un percorso di accompagnamento, appunto, e non di preparazione, in cui mettiamo a disposizione la nostra storia professionale, strumenti e materiali elaborati nel corso degli anni. Dopo la fase destinata alle caratteristiche della prova "scritta" a scelta multipla, guideremo il gruppo di insegnanti che ha scelto la nostra proposta nella fase di preparazione del colloquio orale e della lezione simulata.

4 Tavolo regionale interassociativo per la scuola democratica

Costituito per iniziativa dei CIDI di Cosenza e Reggio Calabria, dei Proteo Fare Saper ed FLC CGIL Calabria, lo scorso 4 settembre, il tavolo regionale a cui hanno aderito circa 30 associazioni presenti sul territorio, d'intesa con il Tavolo nazionale per la scuola democratica, ha promosso il 18 ottobre 2025 a Cosenza, Lamezia Terme e Reggio Calabria tre incontri in piazza di riflessione sulle criticità emerse nel dibattito sulle Indicazioni nazionali della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione con l'obiettivo di sostenere anche nel territorio calabrese le ragioni che riteniamo di ostacolo allo sviluppo della cultura della nostra idea scuola. A seguire abbiamo proposto a Cosenza una iniziativa on line sul consenso informato preventivo con l'obiettivo di riprendere il confronto scuola – famiglia su terreni non pretestuosi rispettosi del principio di corresponsabilità educativa. Hanno partecipato l'onorevole Orrico

della VII Commissione istruzione della Camera, la presidente nazionale del CIDI Valentina Chinnici e diversi rappresentanti del tavolo calabrese intervenuti nell'iniziativa del 18 ottobre. In questa prospettiva continueremo a proporre iniziative con i soggetti associativi presenti sul territorio e che condividono le nostre idee proposte. I temi saranno concordati nel tavolo provinciale.

5 Rapporti con l'ente locale

Il CIDI di Cosenza APS ha aderito al progetto di promozione, valorizzazione e diffusione della conoscenza del patrimonio storico della città e del territorio del comune Cosenza destinata alle scuole superiori del territorio. Alcuni soci volontari seguiranno le iniziative dei moduli "Letteratura, poesia anche in vernacolo del territorio cosentino e La città e i suoi personaggi più rappresentativi dalle origini fino ai giorni nostri" accompagnando studenti e insegnanti nel percorso finalizzato alla conoscenza degli argomenti proposti, sia in presenza che a distanza.

6 Libri e non solo

Continuando nella tradizione di collaborazione avviata con alcune librerie della città di Cosenza sono state concordati alcuni momenti di confronto con alcune scrittrici che hanno voluto narrare con stili diversi temi significativi per un confronto a più voci su momenti di vita personale. Nell'ordine saranno presentati

- il 17 febbraio in collaborazione con la libreria UBIK il romanzo "Spera di notte" di Francesca Senatore, 2025
- in marzo nella sede sociale del CIDI di Cosenza il libro "Tra i banchi". Il racconto della scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni fra rappresentazione letteraria e realtà storica di Annamaria Palmieri, 2025
- in aprile nell'ambito del progetto "Tracce mediterranee" il libro di Rosamaria Maggio "Migrazioni italiane in Tunisia. Storia dei Montelatici dagli inizi dell'Ottocento, 2024 in collaborazione con la libreria Mondadori